

At 1,4-8: “MI SARETE TESTIMONI”

⁴ Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere che si adempisse la promessa del Padre «quella, disse, che voi avete udito da me: ⁵ Giovanni ha battezzato con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo, fra non molti giorni». ⁶ Così, venutisi a trovare insieme, gli domandarono: «Signore, è questo il tempo in cui ricostituirai il regno di Israele?». ⁷ Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere i tempi e i momenti che il Padre ha riservato alla sua scelta, ⁸ ma avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra».

1. ANALISI DI ALCUNI TERMINI¹

4: Mentre si trovava a tavola con essi: *synalizomenos*, termine unico in tutta la Bibbia greca, significa alla lettera: “condividendo il sale” (*alas*), cioè mangiando insieme². “Una discreta allusione all’eucarestia è possibile (Lc 24,30)” (G. Rossé). “Questo versetto rimarca un’altra caratteristica del Gesù lucano, vale a dire la commensalità” (F. Bianchi). In questo contesto, Gesù fa il suo testamento, che riguarda “la promessa del Padre”: “Sarete battezzati nello Spirito Santo” (5b).

ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme: contro la tradizione di Mc, nella quale Gesù predispone il suo incontro con i discepoli in Galilea (Mc 14,28; cf. 16,7), Luca passa sotto silenzio le apparizioni del Risorto in Galilea: Gerusalemme deve essere al centro, il luogo dove si realizza la promessa del Padre (v. 4) e da dove parte la missione (v. 8).

la promessa del Padre: il testo biblico di riferimento sarà esplicitato in 2,17: Gl 3,1-5.

che avete udito da me: la promessa del Padre è passata attraverso l’annuncio di Gesù. Passaggio dal discorso indiretto a quello diretto³.

5: sarete battezzati: il battesimo nello Spirito Santo (At 11,16) appare nei vangeli come battesimo nello Spirito e nel fuoco (Lc 3,16 // Mt 3,11) o semplicemente nello Spirito Santo (Mc 1,8). Omettendo la finale “con fuoco”, Luca segue qui quest’ultima tradizione, ma ne fa una parola di Gesù e mette il verbo al passivo: quindi non è un’azione compiuta da Gesù. Battezzati da chi? Si tratta probabilmente di un “passivo divino” cioè: da Dio stesso, come dicono i profeti (cf. sotto, contesto biblico). Secondo Kremer, identificando la discesa dello Spirito come un battesimo, Luca le attribuisce un “carattere iniziale”. Si passa dal tempo di Gesù, in cui lui solo possedeva la pienezza dello Spirito, al tempo in cui lo Spirito è concesso a tutti. Il verbo “battezzare” (= immergere in) indica lo Spirito come una realtà in cui si è immersi totalmente.

6: venutisi a trovare insieme: gr.: *synelthòntes*, lett.: convenuti. Indica un movimento di riunione. L’espressione “indica un nuovo inizio” (Rossé), “forse perché Luca ha in mente un gruppo più grande degli apostoli” (L.T. Johnson).

gli domandarono: “La domanda è un procedimento letterario dell’evangelista (...) Luca formula la domanda degli apostoli – limitata alla salvezza di Israele – in modo da poter mettere sulle labbra di Gesù l’affermazione della missione universale” (Rossé). Essa si potrebbe così intendere: “Il dono

¹ Le note attingono anche a: BIANCHI, FRANCESCO, *Atti degli Apostoli*, Città Nuova, Roma 2003, pp. 21s; BOSSUYT, PHILIPPE; RADERMAKERS, JEAN, *Lettura pastorale degli Atti degli Apostoli*, EDB, Bologna 1996, pp. 27.200ss; JOHNSON, LUKE TIMOTHY, *Atti degli Apostoli*, Sacra Pagina, Elledici, Leumann (TO) 2007, pp. 23-28; L’EPLATTÉNIER, CHARLES, *Atti degli Apostoli*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1996, pp. 20-26; MASINI, MARIO, *Atti degli Apostoli. Una guida alla lettura*, Bibbia e Spiritualità, EDB, Bologna 2001, pp. 45-49; ROSSÉ, GÉRARD, *Atti degli Apostoli. Commento esegetico e teologico*, Città Nuova, Roma 1998, pp. 88-96

² “Luca predilige i verbi con il prefisso *syn*” (Rossé).

³ La frase che segue è introdotta da *boti*, che può avere valore causale (poiché, perché), o recitativo (equivalente a due punti).

escatologico dello Spirito coincide con la parusia, allorché Cristo stabilirà il regno di Dio (o il regno messianico) in Israele?” (Rossé). Sono questioni che agitavano la chiesa primitiva.

è questo il tempo: “L’apocalittica aveva cercato (...) di individuare il momento in cui Dio sarebbe intervenuto nella storia” (F. Bianchi). “Questa domanda non esprime soltanto l’attesa di una restaurazione nazionale di ordine politico, ma anche la speranza messianica nella sua dimensione più profondamente religiosa” (Bossuyt, Radermakers). Gesù, infatti, non li rimprovera, rifiuta solo il desiderio di conoscere i tempi. Cf. Am 9,11: “Dopo di ciò, tornerò indietro e ricostruirò la tenda di Davide che è caduta, e le sue parti che sono rovesciate, le ricostruirò e le raddrizzerò...”.

ricostituirai: da *apokathistanō*, verbo al presente attivo, usato da Luca con questo significato solo in questo versetto. “Pare che la domanda sia connessa alla tradizione riguardante la ‘restaurazione di tutte le cose’ che ci si aspettava da Elia⁴” (L.T. Johnson).

regno d’Israele: lett. regno a/ per Israele.

7: Non sta a voi: Scrive Giovanni Crisostomo: “Nulla è più certo che egli verrà, ma nulla più incerto di quando egli verrà. Infatti, è così poco in nostro potere conoscere i tempi o i momenti che il Padre ha riservato alla sua scelta (*Ac* 1,7) che non è dato neppure agli angeli che lo assistono conoscere il giorno né l’ora (*Mt* 24,36)”. “E’ un serio invito a superare un problema che sembra trascinarsi nelle comunità” (Rossé).

tempi e momenti: “I ‘tempi’ (*chronoi*) sono quelli che scandiscono lo svolgimento della storia umana sul piano della creazione; i ‘momenti’ (*kairoi*) si collocano sul piano della storia della salvezza: sono gli interventi della grazia di Dio nel quadro della sua alleanza con l’umanità” (Bossuyt, Radermakers).

ha riservato alla sua scelta: il verbo usato, *tithēmi*, significa lett. ‘collocare’, ‘porre’. Lett.: ha messo nella sua propria autorità.

8: riceverete una potenza dello Spirito Santo:

- ‘**potenza**’ traduce *dynamis*. Cf. *Lc* 24,49: “... finché siate rivestiti di potenza dall’alto”. “Si tratta del medesimo mistero del concepimento della Parola, non più nel grembo della vergine Maria – che tuttavia è sempre presente (v. 14) – ma all’interno di ogni nostro cammino storico, personale o collettivo. (...) Si tratta (...) del dinamismo che afferra i testimoni e dà loro la capacità di parlare, del mistero della Parola che prende corpo nella nostra storia attraverso la testimonianza resa a Gesù Signore” (Bossuyt, Radermakers). Tale dono non inaugurerà l’avvento definitivo del Regno, ma darà inizio al tempo della Chiesa. Il termine “potenza” è stato variamente interpretato: forza di operare miracoli (Haenchen), ma non sembra che l’accento sia su questo; piuttosto: fermezza e costanza, *parrēsia*, di cui gli apostoli devono dar prova nella testimonianza. La potenza dello Spirito è legata alla testimonianza. Negli Atti, la forza dello Spirito mira alla missione, forza costitutiva della Chiesa. “Per passare dalla visione all’annuncio occorre non soltanto essere scelti e inviati, ma essere rivestiti della forza dello Spirito” (Rossé).

- ‘**Spirito**’ traduce il gr. *pneuma*, che “significa vento, soffio, spirito, respiro, energia vitale. Lo Spirito è il dono promesso dai profeti nel tempo messianico. Esso viene comunicato da Dio come realtà interiore, capace di modificare i cuori dei credenti e renderli ricettivi al dinamismo del suo amore che si pone come legge nuova del cristiano (*Ger* 31,33; *Rm* 8,2; *2Co* 3,3)”⁵.

e: “La congiunzione ‘e’ che unisce le due proposizioni del versetto nel testo greco può essere intesa in senso consecutivo-finale: ‘per essermi testimoni’” (Ch. L’Eplattenier).

mi: testimoni di lui, non di un libro. “Di questo’, aveva detto Gesù in Luca alla fine del vangelo (24,48). La testimonianza nella potenza dello Spirito Santo non verte più soltanto sugli eventi della

⁴ “Nella versione dei LXX, *Mt* 3,23 usa questo verbo quando racconta che Elia ‘ricostituirà’ il cuore di un padre verso il figlio e il cuore di un uomo verso il suo prossimo, passaggio a cui allude *Lc* 1,17. La versione dei LXX di *Sir* 48,10, a sua volta, parla di Elia che volge il cuore di un padre verso il figlio e ‘ricostituisce’ le tribù di Giacobbe” (L.T. Johnson).

⁵ Da: ---, *Spirito Santo, agente principale dell’evangelizzazione. Atti degli apostoli*, Itinerario Spirituale delle Figlie di San Paolo e Società San Paolo, pro manuscr.1997, p. 17.

salvezza, ma riguarda colui che si colloca al culmine di quegli eventi: il Signore risorto” (Bussuyt, Radermakers).

sarete testimoni; gr. *mártýres*. Testimone è colui che ha diretta conoscenza di un fatto. Cf. Lc 24,48: “Di questo voi siete testimoni”. È una “vera e propria investitura nella funzione di testimoni” (Rossé). Gli apostoli inizieranno tale ministero il giorno di Pentecoste.

a Gerusalemme...: taluni vedono in queste località il piano del libro degli Atti⁶, ma per Rossé: “il contenuto del libro non corrisponde esattamente all’enunciato del v. 8: Gerusalemme non è soltanto il punto di partenza della missione, ma rimane un costante punto di riferimento (...); gli apostoli non sono arrivati a Roma e Paolo vi giunge come prigioniero (...). Lo schema presentato nel v. 8 ha più valore teologico che programmatico”. Tale valore teologico riguarda, secondo Betori, il ruolo dello Spirito, il compito della testimonianza, l’oggetto di essa, cioè la persona stessa di Gesù, e i suoi artefici, gli apostoli; la destinazione dell’annuncio nella sua progressività geografico-culturale. E tutto è legato all’effusione dello Spirito”.

estremi confini della terra: letteralmente indicherebbe l’ultimo confine dell’Impero, cioè la Spagna, o Roma, tenendo conto che At termina a Roma. “Probabilmente, tuttavia, la formula equivale a ‘tutte le nazioni’, come mostra il testo parallelo di Lc 24,47, e il testo sul Servo di JHWH al quale Luca si ispira (Is 49,6) e che cita in At 13,47” (Rossé). È l’ultima parola del Risorto agli apostoli prima di ascendere al cielo.

2. COMPOSIZIONE⁷

⁴E *con*dividendo il pasto, ordinò **loro**

di **non** lasciare *Gerusalemme*,

ma di attendere la promessa del PADRE, «(quella) che voi avete udito da **me**:

⁵Giovanni ha battezzato con acqua, voi invece sarete battezzati in **Spirito Santo**,
fra non molti di questi giorni».

⁶ *Costoro* dunque, *convenuti*,

lo interrogavano dicendo:

«**Signore**, è in questo tempo

che tu ristabilirai il regno per *Israele*?»

⁷Ora disse **loro**:

«**Non** sta a voi conoscere tempi o momenti che il PADRE ha messo nella propria autorità,

⁸ma riceverete una potenza dello **Spirito Santo** venuto-sopra di voi

e sarete testimoni di **me** in *Gerusalemme*, e in tutta la Giudea e la Samaria
e fino all’ultimo (confine) della terra».

La composizione del passo è concentrica: A B A’. Da notare che:

⁶ Atti “inizia con il ministero a Gerusalemme (...) nei capitoli 1-7, seguito dalla diffusione della Buona novella in Giudea e Samaria nei capitoli 8-12, e poi dalla missione fino a Roma, capitoli 13-28” (L.T. Johnson).

⁷ Questa traduzione letterale segue soprattutto: Philippe Bossuyt, Jean Radermakers, o.c., p. 27. L’analisi retorica, che applicheremo a ogni testo, considera il modo ebraico di composizione dei testi. Cf. Roland Meynet, s.j. *Trattato di retorica biblica*, EDB, Bologna 2008.

In A e A' ricorrono termini identici o simili: ordinò/disse; loro (4a;7a); non (4b; 7b) Gerusalemme (4b; 8b); Padre (4c; 8a); me (4c; 8b); Spirito Santo (5a; 8a); a "promessa" (4c) corrisponde "potenza" (8a); a "battezzati" (5a) corrisponde "testimoni" (8b).

Sia in A che in A' dopo un'introduzione discorsiva (4a; 7a), c'è un discorso diretto, di Gesù (4b-5; 7b-8). Sia A che A' contengono un comando o affermazione negativi di Gesù (4b; 7b), la prima riguardante il lasciare un luogo, la seconda riguardante il conoscere i tempi.

La prima parte delle parole di Gesù in A è riferita al luogo (non lasciare Gerusalemme), seguita da un riferimento di tempo: "fra non molti giorni". La prima parte delle parole di Gesù in A' si riferisce a "tempi e momenti" e la seconda a luoghi (Gerusalemme...). Quindi nell'insieme si ha una composizione a specchio: luogo-tempo; tempo-luogo.

Al centro B c'è pure un alternarsi di frase discorsiva e discorso diretto, ma a parlare sono stavolta "costoro" (6a), che invece ascoltano in A e A'. In A "condividendo il pasto" (4a) corrisponde "convenuti" (6a); "Signore" (6c) corrisponde a "me" di A e A'. "Tempo" (*kronos*) di B ritorna in A' al plurale (7b); "Israele" (6d) corrisponde a "Gerusalemme" (4; 8) e si espande in A' a "tutta la Giudea e la Samaria, fino all'ultimo confine della terra" (8bc). La seconda persona singolare - "tu" - del v. 6 si oppone alla seconda plurale del verbo "sarete testimoni" (8b).

3. CONTESTO BIBLICO

Il battesimo nello Spirito Santo indica il compimento delle profezie sulla nuova alleanza, in particolare di Ger 31,31-34; Ez 36,23-27; Gl 3,1-5 cf. At 2,16-18). Ci troviamo di fronte a "un medesimo testamento costantemente ripreso, ma con tre momenti principali: nella persona di Abramo, all'uscita dall'Egitto e nel futuro (...). Il testamento del futuro non sarà che una rinnovazione dell'unico testamento. (...) Le diverse tappe del testamento non sono che successive manifestazioni di una stessa volontà divina" (L. Cerfaux).

4. PISTE D'INTERPRETAZIONE

Condividere il sale (1,4). Gesù mangia un'ultima volta con gli Apostoli. Modello perenne della missione: solo dopo aver "condiviso il sale" si può portare un messaggio.

Non lasciate Gerusalemme né cercate di conoscere. Nonostante la lunga convivenza, i pensieri degli Apostoli non coincidono ancora con quelli del Maestro. Gesù nega ciò che gli apostoli volevano fare: lasciare Gerusalemme e lasciare il lavoro a Dio, limitandosi a conoscerne i tempi (6).

Ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme (1,4). Essere discepoli di Gesù significa passare dal proprio modo di pensare al suo. Egli non suggerisce, comanda, come Signore e Maestro. Occorre restare a Gerusalemme: la storia continua da dove lui l'ha lasciata. Si tratta di disporsi a ricevere un dono: l'adempimento della promessa del Padre, che Gesù ha annunciato. L'atteggiamento richiesto è dunque quello dell'attesa.

Un battesimo di Spirito Santo (1,5). Dio stesso immergerà gli apostoli nello Spirito Santo, che ricrea veramente la persona e quindi la storia. L'evento è imminente: "fra non molti giorni". Questo passaggio sembra avere il ruolo che ha l'annunciazione a Maria all'inizio del vangelo di Luca. Maria è madre del Salvatore per la potenza dello Spirito Santo. Per la stessa potenza la Chiesa diverrà madre dei figli di Dio.

Quando farai? «Non volevano lanciarsi in nuovi rischi e non pensavano che a gustarsi un po' di riposo», scrive Crisostomo, facendo notare che non chiedono "quando" Gesù ristabilirà il regno d'Israele, ma se è adesso che intende farlo: "Questa domanda prova che erano ancora attaccati alle cose della terra".

Un regno per Israele. Per gli apostoli, l'obiettivo di Gesù resta limitato al loro popolo, il regno atteso è quello "per Israele". Inoltre si attendono che a ricostituirlo sia Gesù stesso "per/a Israele".

Testimoni. Comincia il tempo della testimonianza, della manifestazione di Gesù nella vita e nella parola dei discepoli. “Non ci si prefigge di rendere testimonianza. Si tratta solo di vivere da cristiani. La testimonianza ne deriva spontaneamente” (J.-P. Jossua).

Fino ai confini della terra. Gerusalemme non è che il punto di partenza per una testimonianza che deve raggiungere gli estremi confini della terra. Umoreisticamente, Giovanni Crisostomo osserva: “Per prevenire una seconda domanda, Gesù s’elevò al cielo”. “Tutto ciò (il dono della salvezza, ndr) comincia durante la vita del Cristo, è definitivamente acquisito mediante la sua morte e la sua risurrezione, ma deve essere pazientemente realizzato nel giorno della venuta definitiva del Cristo, che nessuno sa quando avrà luogo, eccetto il Padre (cf. Mt 24,36; At 1,7; 1Ts 5,1-2)” (EN 9).

5. PISTE DI RIFLESSIONE

1. In quale contesto Gesù parla ai discepoli?
2. Che cosa non devono fare?
3. Che cosa devono fare?
4. Quali le intenzioni e le attese dei discepoli?
5. In che cosa si differenziano i pensieri dei discepoli e quelli di Gesù?
6. Come parla a me oggi questo testo?
 - Siamo anche noi tentati di “lasciare Gerusalemme”?
 - Pensiamo anche noi che sta a Dio ristabilire il paese o il mondo?
 - Siamo anche noi ansiosi di saperne i tempi e i momenti?
 - Che cosa ci viene detto?